

Il silenzio

di Kirman

Silenzio, l'etimologia della parola proviene dal latino *silentium-silentiosus* (da *silere-tacere*).

Comunque il sostantivo contiene vari significati possibili:

Ad esempio, astensione dal parlare e impedimento a divulgare un segreto se riguarda l'interiorità.

Quando invece concerne l'esteriorità è inteso a dimostrazione come quello regolamentato dal segreto professionale.

Il silenzio in massoneria è rappresentato a volte dal simbolo della cazzuola, lo strumento che, per gli apprendisti muratori operativi, copriva con calce o cemento i difetti costruttivi. Nell'apprendista speculativo però, lo strumento, con l'utilizzo adeguato, riesce a coprire delicatamente i difetti dei nostri simili.

Il silenzio quindi è la prima disciplina iniziatica. Per Pitagora era un'imposizione essenziale a cui i suoi discepoli dovevano scrupolosamente attenersi. Ai cosiddetti Acusmatici non era concesso esprimersi fintanto che la loro condizione fosse quella di apprendista.

Anche l'insegnamento primario del Buddha è: "fai silenzio in te stesso e ascolta".

Il lemma *Silentium* perciò è riconducibile alla tradizione, che in ogni via iniziatica, è trasmessa da bocca ad orecchio escludendo vane parole.

Lo stemma del Rituale Italico a proposito, contiene il termine *SILENTIUM*. Evidentemente l'importanza è palesata, rappresentativa e foriera di indicazioni per un percorso da intraprendere impostando adeguatamente il primo fondamentale passo verso il risveglio del percorso spirituale.



Noi contemporanei siamo sempre più distratti da innumerevoli attività impegnative che ci impediscono quasi totalmente di meditare. Come il traffico intasa una città, la nostra mente è ingombra di pensieri materiali.

L'arte dell'ascoltare quindi giunge a proposito come primo soccorso. In questo frangente, abbandonando qualsiasi pregiudizio, ascoltando con attenzione e recependo ogni minimo dettaglio, si può interagire con noi stessi, scevri da qualsivoglia contaminazione.

Ecco che si comprende allora l'imposizione all'Apprendista Muratore che attraverso la norma rigorosa non può partecipare a scambi di vedute sul lavoro della Loggia.

Il Profano che è stato ricevuto massone, non ha acquisito le capacità che differenziano il pensatore illuminato dall'uomo stolto.

L'Apprendista quindi, ha un primo dovere essenziale, quello di riflettere e meditare gli indirizzi del rituale tra cui il rispetto del silenzio.

L'Apprendista però, nonostante soggetto a costrizione a tacere, a non potersi esprimere, non deve avvertire l'imposizione come una privazione del libero pensiero ma, viceversa, senza avvertire alcun senso di prevaricazione, deve comprendere di possedere un mezzo eccellente per favorire l'ascolto. Scoprirà il valore del silenzio nel massimo rispetto degli altri. Apprezzerà, quando verrà il momento, quanta maturità sia sopraggiunta allorquando, da Compagno d'Arte, potrà prendere parola immune da ogni polemica. Infatti l'Assemblea tutta, ascolterà attenta e silenziosa.

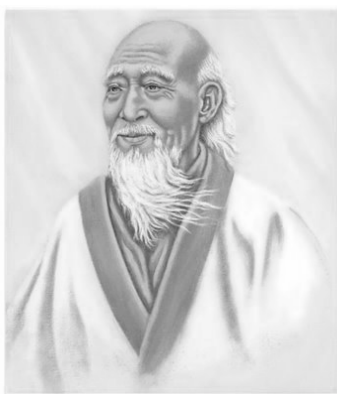
Il silenzio massonico non è imposto esclusivamente all'interno del Tempio. Ogni massone in effetti, deve scrupolosamente osservare silenziosamente, astenendosi dal rivelare i lavori che si svolgono nel Tempio stesso. Quest'ultima opportunità potrà chiarire ancor meglio all'Apprendista quanto sia significativo il silenzio, dato che tutti i fratelli di qualsiasi grado debbono attenersi.

Non parlare ed ascoltare è una pregevole disciplina intellettuale quando si vuole imparare a pensare.

Le idee sbocciano con laconica meditazione che è, paradossalmente, una conversazione con se stessi. Il saggio pensa molto e parla poco. Per chi ci ascolta e per noi stessi non c'è peggiore errore della verità mal compresa.

La disciplina del silenzio permetteva agli antichi fratelli di far cadere calunnie e falsità di cui erano oggetto. Attendevano con immensa pazienza che la verità si facesse strada.

Per agevolare quest'ultima frase ho riflettuto su una massima di LAO TSU



“Coloro che sanno non parlano, coloro che parlano non sanno”

Già intravedo quanto mi tornerà utile tenerla a mente ben presente prima di avventurarmi in istintive performance dialettiche.

Concludendo:

L'osservanza del silenzio permette di interagire con la propria identità, permette di assaporare la bellezza della natura, di essere attenti al prossimo, di poter discernere il soggettivo dal reale, per potersi lanciare verso il risveglio spirituale che per sua natura è sovrumano.

Ho detto.